

Pietro Boninsegna

PADRE ANGELICO MERLIN

IL TENORE DI DIO





Padre Angelico riusciva ad infondere nel canto una dimensione quasi mistica: il dolore, la dolcezza, la speranza si intrecciavano nella sua voce in modo naturale, come se il canto fosse preghiera, e la preghiera musica...

€ 15.00

ISBN 978-88-88610-91-7



9 788888 610917 >

Edizioni
IMPRIMENDA

Articolo di Vincenzo Maddaloni	57
Modena, Concerto del 20 settembre 1974	58
 SECONDA PARTE	 59
Premessa	59
Amalia nell'affresco	60
Gino Meneghel	63
Roma e Vaticano	67
Due volte negli USA	73
Polonia, Czestochowa e Varsavia	79
Dana e Sue Talley	82
Americani in Italia	87
Venezuela	91
Arzignano <i>E lucevan le stelle</i>	96
Testimonianza del baritono Clorindo Manzano	105
Altre volte negli USA e in altre parti del mondo	108
Concerti di musica sacra	110
Gruppi musicali vari a Feltre	112
Giancarlo Dal Pra	114
Luciano Pavarotti e padre Angelico	117
Mario Del Monaco e padre Angelico	119
Padre Angelico e l'Arena di Verona	122
Padre Angelico e le sue critiche al mondo lirico	124
Giulio Rinaldo	126
La sua voce	130
Conclusione	133
 APPENDICE	 136
Repertorio	136
Premi, medaglie d'oro, onorificenze	138
Servizi radio-televisivi, interviste	138
Articoli principali dei giornali	139
Corrispondenza relativa all'attività artistica	140
Concerti e opere di cui è stata trovata traccia	141
Nomi	161

Testimonianza del baritono Clorindo Manzano

Una voce meravigliosa di tenore, quella di padre Angelico, un colore vocale brunito adatto ai grandi ruoli drammatici e con slanci interpretativi di sapore ottocentesco proprio di un tenore eroico e verista, passava con una facilità estrema, alla stregua di un Beniamino Gigli, dalla vocalità morbida a quella nervosa. Unitamente alla voce la sua figura alta e slanciata captava immediatamente interesse e stupore su questo poliedrico personaggio.

Mi ricordo di averlo conosciuto alla fine degli anni 80 a Cavarzere nel piccolo bar dell'oratorio dei Padri canossiani di via Umberto I, ero appena diplomato in canto ed era piacevole passare dei pomeriggi con lui seduto accanto al classico tavolino sorseggiando *ombre de spuma*, e non ero solo ma con un altro amico Massimo Concon che studiava ancora canto. Spesso si parlava della voce lirica, dell'opera romantica e verdiana, della evoluzione della voce, della carenza delle voci soprattutto di tenore, del cambiamento del gusto moderno, delle scuole di canto e dei vari concorsi e delle agenzie liriche: insomma si faceva una analisi sociologica del mondo teatrale tout-court. Penso che Angelico, seppur con il suo sorriso gioviale, di fatto nascondesse una malinconia e che avesse bisogno di trovarsi tra propri simili con cui condividere gioie e dolori che l'arte vocale in un mondo mercantilistico subisce. Parlavamo dell'animo umano, di questa unicità e solitudine artistica, dell'incomprensione della società ed anche dei ruoli che la vita ci impone negli altri ambiti sociali come, per Angelico, il fatto di essere un sacerdote oltre che un artista.

In ultima analisi credo che preferisse, anche per pregare, stare con noi piuttosto che con i confratelli.

Angelico mi raccontava del bellissimo periodo passato a Venezia nella chiesa di San Giobbe che si trova nel sestiere di Cannaregio affacciata sul

campo omonimo, detto di Sant'Agiopo, sulla sponda sinistra del canale di Cannaregio all'altezza del ponte dei Tre Archi. Una Parrocchia che aveva anche un teatrino con un vecchio pianoforte verticale (stonatissimo) dove tra l'altro, grazie a padre Angelico, feci il mio primo concerto veneziano.

Nel parlare di canto, di teatro, dei grandi nomi del passato Angelico si emozionava e dava il massimo nei racconti della sua vita e missione, esaminavamo sovente la interazione tra psicologia e psicoacustica che nell'artista gioca sempre ruoli altalenanti di resa vocale. Mi ricordo vividamente di un concerto, proprio nel cinema Teatro Goldoni annesso al Patronato di Cavarzere, dove lamentavo una acustica difficile e la sensazione che cantando non ci fosse ritorno di suono. Orbene, padre Angelico, che ben conosceva il problema, nascose una spia, una cassa amplificata con un microfono, appositamente per avere il ritorno cercato. Quindi mi resi conto che Angelico aveva anche una ottima formazione di psicoacustica.

Dopo queste mie prime esperienze Angelico mi portò, credo per quasi 15 anni continuativi ai concerti di Arzignano *E lucevan le stelle* dove con lui condividevo il palcoscenico. Mi spiace solo che non abbiamo mai fatto dei duetti assieme.

A lui devo la conoscenza di Gastone Limarilli. Un giorno mi disse *vieni che ti voglio far ascoltare da un grande tenore*. Io con la fame di fare carriera gli dissi *sì, sì, andiamo*. Avevo una vecchia Lancia Delta grigia e lo portai, non ricordo il paese, nel trevigiano. In macchina Angelico mi disse *non arrabbiarti se Gastone ti dovesse parlare male, lui è molto esigente e critico e non te le manda a dire, mi raccomando porta pazienza*. Ci accolse affettuosamente ed io entrai in casa con le gambe tremanti. Esperiti i convenevoli di rito, ci spostammo nel salone dove c'era un pianoforte mezza coda. Gastone mi chiese di fargli sentire qualcosa, alla mia risposta *ma non abbiamo un pianista* lui disse *non importa fai senza*. Guardai Angelico con il quale avevamo già concordato il pezzo, decisi di proporre il prologo dai Pagliacci di Leoncavallo, pezzo verista di difficile esecuzione. Gastone mi diede la nota con il tastino e così cantai di fronte a quei due grandi tenori. Con mia sorpresa finita l'aria con l'acuto in La-bemolle sfogato, Gastone si alzò e silenzioso andò in cucina restandoci diversi minuti a tal punto che Angelico mi disse *strano non l'ho mai visto fare così* entrambi ci aspettavamo una reazione negativa ovviamente. Orbene quando Gastone ritornò da noi, da giovane baritono ho avuto la più grande soddisfazione della mia vita, Gastone mi disse: *per colore, per volume, per repertorio la tua*

voce nei teatri americani varrebbe 20 milioni a sera, e padre Angelico stupito annuì. Poi tutti e tre come vecchi amici bevemmo un buon bicchiere di rosso. Un saluto, una stretta di mano, un abbraccio caloroso a Gastone con la promessa di un arrivederci e lo lasciammo felici entrambi per questa valutazione a dir poco inaspettata. In auto, con Angelico, eravamo già nel mondo dei sogni e delle fantasticherie, sembrava che in Gastone Limarilli avessimo trovato un mentore uno dei pochi artisti disponibili ad aiutare uno sconosciuto come me che si accingeva al mondo teatrale senza avere nessuna conoscenza. Purtroppo, la vita ci presenta altri conti ed altre strade. Un mese dopo l'audizione Gastone Limarilli si tolse la vita. Solo dopo venni a sapere da Angelico che Gastone soffriva di una grave forma di depressione. Padre Angelico lo frequentava da tempo per sostenerlo e confortarlo e mitigare la sua sofferenza. Un'opera caritatevole che voleva essere salvifica per quel grande tenore che fu appunto Gastone Limarilli, ma siamo arrivati tardi.

Vorrei concludere testimoniando che la sua vocazione di ~~p~~^prete era profonda, lo era tra la gente e tra i giovani, non mi faceva mai pesare il suo ruolo di ministro della chiesa, anzi era solito anteporre quella amicizia da oratorio quale reale insegnamento cristiano. Angelico conobbe i miei genitori che subito amò per la profonda dignità che dimostravano nella loro povertà. Ogni volta che ci vedevamo Angelico mi diceva *stai vicino alla santa donna che è tua madre che per te è la sola e irripetibile.*